ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 79 - Num. 62

Telefoni
dal n. 40-043 al n. 40-049

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
13-14 Marzo 1945
Anno XXIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-729): Arte cinematografica - Fiori d'articolo - Secondo la cronaca - Divertimenti - Corrispondenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato: Rivolgersi alla U. P. I., via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 85-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 120, Sem. 60, Trim 30. Estero: Anno L. 225, Sem. 115, Trim. 60 - C. C. P. N. 2/1550.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

La resistenza germanica frustra i piani degli "alleati,,

Un'Armata sovietica distolta dall'Oder per rinforzare le truppe del settore di Danzica

Fronte orientale, mart. sera.

Küstrin, la piazzaforte germanica sull'Oder a luttora il «centro del fronte orientale» e questo non solo per motivi geografici, che appaiono pongono lo storico centro abitato all'incirca nel punto mediano del lungo perimetro delle linee di combattimento.

Küstrin è pure al centro delle operazioni, perchè il quadro, pur complesso e non sempre chiaramente intuibile, della vasta battaglia combattuta dalle regioni nordiche del Baltico alle sponde della Drava, ha un unico angolo visuale, dal quale può essere osservato nella sua luce reale, e questo è situato tra Küstrin e Francoforte, ma soprattutto intorno alla prima città.

La punta di proutone delle Armate sovietiche che «rotolavano» verso ovest si è arrestata infatti in quel centro abitato.

Da quando il fiume dell'est ha fatto barriera alle truppe bolsceviche, tutte le operazioni sono state condotte avendo sempre direttamente od indirettamente come punto di riferimento la zona di Küstrin.

Da questa, come è ovvio, il Comando sovietico ha cercato

in un primo tempo di puntare direttamente su Berlino; ma i germanici non hanno più ritirato.

Allora si è iniziata sul lungo fronte dell'est la seconda fase della grande offensiva: la manovra bolscevica di allineamento della linea di combattimento, a cui da parte tedesca ha fatto riscontro una resistenza ora elastica ora rigida, ma sempre indubbiamente molto tenace. La lotta è parsa spezzettarsi e non avere più una grande organicità: osservata però in funzione della «puntata su Küstrin» ha continuato invece a svelare una connessione logica in tutti i suoi episodi.

Così le offensive dei Maresciallo di Stalin nella Prussia Orientale ed in quella Occidentale, riuscirono appunto la necessità per il Comando sovietico di effettuare la operazioni sull'ala settentrionale, in modo da liberare nuove forze e schierarle sull'Oder.

D'altra parte i tedeschi con la loro fanatica resistenza in Curlandia, intorno a Danzica e lungo i capisaldi del Baltico situati più ad oriente, non solo hanno finora impedito agli avversari la realizzazione di tale piano, ma hanno costretto il Comando bolscevico a rinforzare le truppe schierate intorno alla «testa germanica di resistenza», facendone affluire dai punti più avanzati.

Così per esempio è avvenuto per la I Armata corazzata della Guardia, una delle più potenti Grandi Unità rosse, che dalla foce dell'Oder è stata trasferita negli ultimi giorni nel settore di Danzica.

L'apporto di questi reparti ha aumentato considerevolmente la pressione avversario contro la Prussia Orientale, ma non è valso finora a spezzare la resistenza germanica.

Per quanto concerne l'altra parte del fronte est quella centro-meridionale si può notare che il Comando tedesco disponendo in questo tratto di forze più numerose ed assegnando ad esso una maggiore importanza, non si è limitato a mantenere alla sua linea di resistenza quel carattere di continuità che ha come unica eccezione Breslavia, ma in parecchie zone è passato al contrattacco, in modo da «rubare il tempo» agli avversari.

I principali centri della controffensiva tedesca sono situati presso la riconquistata città di Lauban ed in Ungheria, dove, come ammette lo stesso bollettino bolscevico, gli assalti tedeschi sono stati numerosi e molto importanti.

Queste operazioni sono valse certamente a ritardare la preparazione offensiva avversaria, di modo che i raggruppamenti effettuati attualmente dai bolscevichi in parecchi settori del fronte avvengono con un notevole ritardo sul piano stabilito da Stalin e dal suo Stato Maggiore.

Gli avvenimenti delle ultime ventiquattro ore confermano le intensioni offensive dei bolscevichi e la tenacia delle forze della Wehrmacht.

Intorno a Danzica i sovietici hanno lanciato numerosi attacchi, basandosi sulla grande superiorità di uomini.

Le truppe germaniche hanno contenuto anche ieri la forte pressione nemica, riuscendo a impedire una profonda penetrazione nelle loro posizioni. A nord-ovest di Neustadt le masse bolsceviche che puntavano su Gdynia sono state impegnate in durissima lotta e respinte.

I sovietici hanno battuto giorno e notte le posizioni tedesche fra Dirschau e la Putziger Nehrung. Benchè il campo di battaglia sia coperto di migliaia e migliaia di cadaveri bolscevichi e di centinaia di centinaia di carri armati incendiati, i bolscevichi, senza tener calcolo di queste enormi perdite, hanno immesso nella battaglia delle nuove forze fresche, principalmente contingenti della I Armata della Guardia. Dopo due giorni di combattimenti casa per casa le truppe tedesche hanno abbandonato la parte meridionale di Dirschau e si sono installate sul margine settentrionale della città. Nel centro di questa diversi basi d'appoggio oppongono ancora una accanita resistenza.

Nella Prussia Orientale, dopo alcuni giorni di tranquillità, fra Zehlen e Königsberg si sono riaccese in alcuni settori lotte locali. I sovietici si sono per ora limitati ad impiegare contingenti in forze di un battaglione, che però probabilmente non serviranno solo alla ricognizione, ma dovrebbero costituire l'inizio di nuovi attacchi su vasta scala. Le truppe germaniche hanno parato senza alcuna fatica tutti gli attacchi.

Un rilievo della Wilhelmstrasse sul terrorismo anglo-alleato

Berlino, martedì sera.

Il terrorismo aereo anglo-americano contro i centri abitati della Germania — si è fatto rilevare alla Wilhelmstrasse — resterà lungamente impresso nella memoria del popolo germanico. Queste dichiarazioni fanno seguito a quelle del Maresciallo dell'aria alleato, Harris, secondo le quali i bombardamenti terroristici contro le città e conseguentemente contro la popolazione civile, sarebbero regolari, al pari di quelli diretti contro gli impianti industriali e bellici.

Cannoni anticarro in posizione

Ben mascherato, questo pezzo difende una piccola città del fronte occidentale contro attacchi a sorpresa di carri armati nemici. (Foto P.K.)

Dura lotta sulla testa di ponte avversaria oltre il Reno

Hönningen strappata di mano agli americani

Dalle due parti vengono immesse nuove forze nella battaglia - Le artiglierie germaniche e la Luftwaffe infliggono elevate perdite al nemico

Fronte occidentale, mart. sera

Quanto grande, dura e accanita sia stata la lotta per la sponda occidentale del Reno e come valoroso sia stato il comportamento delle truppe tedesche nei combattimenti contro un nemico preponderante e superiore in uomini, mezzi e materiali viene ora confermato anche da parte avversaria.

Il *D.N.B.* diramava stamane una notizia da Amsterdam nella quale viene riferito che la Radio britannica ha dato ieri un resoconto sulla durissima battaglia sulle sponcchie occidentale, in base ad un rapporto del corrispondente di guerra inglese Bilkeyne e si è espresso come segue:

«Si è trattato di una lotta titanica, senza pietà e senza tesla, dove un uno nè l'altro degli avversari ha chiesto grazia.

«I tedeschi hanno saputo difendere il suolo della loro patria. Essi hanno lottato eroicamente ed i loro cannoni sono i primi a riconoscerlo.

«Credere, lottare, vincere, non lo scritto che si legge su ogni continua e continua di case. Come abbiamo potuto constatare con i prigionieri, coloro che «credevano» erano la maggioranza.

«Gli avvenimenti degli ultimi mesi hanno mostrato che così non hanno vinto, ma nessuno può dir loro che sia loro mancato la voglia di combattere».

Un riconoscimento pieno, a quanto si vede, del valore del soldato tedesco, riconoscimento che, implicitamente, mette che le forze germaniche si sono, sì, ritirate, ma non sono state battute e che il loro morale è più che mai alto.

Passiamo ora al bollettino bellico in base alle ultime informazioni del mattino.

Nella parte settentrionale del fronte, da Nijmegen a Colonia, dopo la cruenta battaglia attorno alla testa di ponte di Wesel una relativa calma è tornata a regnare. Tuttio su l'una che sull'altra riva del Reno l'attività è, però, vivissima. Da una parte i tedeschi rafforzano il loro sistema difensivo sulla sponda orientale; dall'altra la II Armata britannica prosegue con ritmo febbrile gli approntamenti per le nuove azioni e il tentativo di sforzamento del fiume.

Anche nella zona di Colonia la ricognizione tedesca ha notato un fervore di preparativi da parte nemica. Sostanzialmente, però, nulla di nuovo è avvenuto ieri nella sparia da Emmerich a Remagen e la sola attività bellica è stata data da sparsi duelli delle artiglierie postate sulle rive del grande fiume.

Le forze tedesche che combattevano a sud di Remagen divise tasta di ponte sul Reno si sono spaccate, dopo dura lotta, e, attraversate le linee nemiche, si sono ricongiunte con le truppe tedesche che difendono la zona ad ovest di Coblenza.

Lungo il corso settentrionale della Mosella vi è stata ieri una notevole attività bellica. Le linee tedesche, stabilite sulle creste del sistema collinoso che corre a nord del fiume, sono state mantenute e, in puntate sanguinose, sono state respinte in vivaci lotte a corpo a corpo.

I tedeschi non si sono limitati, però, solo alla difesa. Diverse puntate germaniche si sono spinte verso nord per ostacolare la marcia e i rifornimenti delle forze americane.

Le truppe della Terza Armata statunitense si preparano a serrare sotto allo scopo evidente di attraversare la Mosella e marciare verso sud-est. Cospicui rinforzi sono in marcia dietro le avanguardie.

Frattanto nella zona tra l'Eifel e la Mosella la situazione è ancora molto fluida e continuano i gravi combattimenti. Non esistono in tutta questa zona linee che separino i contendenti, ma si tratta invece di una durissima lotta fra gruppi tedeschi e americani sparsi in varie zone.

I gruppi germanici continuano a mantenere un'attività assai combattiva. Uno di questi ha investito e sbaragliato pei pressi di Lukerath, ad occidente di Kochem, una formazione corazzata americana, colpendola di sorpresa sul fianco.

Esaurito, con questo, il notevole delle azioni svolgeri sul lato sinistro del Reno e fra questo e la Mosella, passiamo ora all'epicentro principale della lotta, vale a dire ai combattimenti sulla testa di ponte nemica oltre il Reno, ad est di Remagen.

La testa di ponte che è limitata dalle località di Honnef a di Hönningen, viene di continuo alimentata dal nemico, nella speranza di poterla ampliare, anche se ciò più costa delle perdite durissime durante le operazioni di traghetto a causa del fuoco delle artiglierie tedesche e delle azioni della Luftwaffe.

Le truppe germaniche, con serrate azioni, sono riuscite ieri ad impedire, su sensibile ampiamento della testa di ponte, ciò che gli americani avevano tentato in direzione nord e sud colendosi di potenti formazioni corazzate.

Le perdite del nemico sono assai notevoli che l'avversario è stato costretto a far affluire rinforzi a marce forzate senza preoccuparsi del micidiale sbarramento di fuoco delle artiglierie germaniche che aprono larghi vuoti fra le truppe.

Durante la durissima lotta al margini della testa di ponte nemica le truppe tedesche sono riuscite a mantenere in loro saldo possesso un gruppo di importanti alture situate ad oriente di Honnef (a nord-est di Remagen). Una accanita lotta era ancora in corso nella tarda sera di ieri nei pressi di Ober-Eri e di Unter-Eri, ai margini della parte centrale della testa di ponte.

Nella zona meridionale della testa di ponte i germanici, con una poderosa azione, hanno strappato al nemico la località di Hönningen. La lotta continua assai dura ai margini della lingua di terra in mano agli americani) e dalle due parti vengono immesse nel combattimento sempre nuove forze.

Un notevole appoggio alle azioni è stato dato dalla Luftwaffe, la quale martella senza tregua, ultimamente alle artiglierie, i movimenti delle truppe avversarie.

A SUD DI BOLOGNA

Tentativo di infiltrazione nemica stroncato in energici contrattacchi

Fronte Ital., martedì sera.

Nelle ultime ventiquattro ore la situazione militare su tutto lo scacchiere che va dall'Adriatico al Tirreno non ha presentato episodi bellici di grande importanza.

Una notevole attività è stata comunque riscontrata nel settore a sud di Bologna. Qui, reparti della V Armata americana hanno continuato a premere sullo schieramento germanico, nella speranza di poter trovare un punto debole attraverso il quale passare.

Gli americani, però, non solo si sono trovati di fronte ad una granitica resistenza, questa hanno dovuto subire numerosi contrattacchi dei germanici la cui violenza è stata tale da indurli a non insistere ulteriormente nei loro tentativi.

Altri scontri si sono svolti a sud di Castelnuovo che si sono risolti in altrettanti successi per i difensori. Nel settore adriatico l'VIII Armata si è limitata al lancio notturno di pattuglie esploranti, nè per il momento si nota da parte di questa grande unità qualche segno di ripresa in grande stile. Questa prolungata stasi, nonostante il bel tempo, potrebbe attribuirsi all'allagamento di vaste zone di terra operato dai tedeschi.

Ad occidente, fra gli alti monti appenninici e lungo la strada costiera tirrenica viene segnalata attività delle opposte artiglierie.

Oggi la Luftwaffe ha attaccato le posizioni occupate dalle truppe della quinta armata nella zona di Vergato. Gli attacchi aerei tedeschi sono stati concentrati precisamente a oriente della strada principale Firenze-Bologna.

Cacciabombardieri nemici in azione presso Carmagnola

Carmagnola, martedì sera.

Nel pomeriggio di ieri, apparecchi caccia - bombardieri sulla stradale Carmagnola-Cirignano, in località Fornace del comune di Carmagnola, mitragliavano, incendiandola, una macchina. Nessuna vittima nè feriti.

Piacenza bombardata

Chiese e istituti di cura colpiti

Piacenza, martedì sera.

Nella mattinata di domenica la città di Piacenza è stata oggetto di un nuovo indiscriminato bombardamento nemico.

Dai primi accertamenti risultano 14 morti e 77 feriti; 16 case sono distrutte e numerose gravemente danneggiate. Nonostante i visibili segni della Croce Rossa, sono stati colpiti istituti di cura e l'Ospedale militare; il Manicomio, che aveva già subito forti danni nelle precedenti incursioni, è stato nuovamente colpito e pressochè distrutto. La chiesa del Carmine ha avuto un grave squarcio che compromette la stabilità dell'edificio, in parte distrutto; pure seri danni ha subito la chiesa romanica di San Giovanni in Canale.

LO DICONO LORO...

Il piano degli «alleati» non assicurerà la pace

Berna, martedì sera.

Hansum W. Baldwin scrive in «Harpers Magazine» che nello stadio attuale dell'evoluzione mondiale non si può prevedere una pace duratura nel futuro. Il piano di Dumbarton Oaks non assicura minimamente la pace e il mondo di domani verrà certamente dominato dalla politica della potenza. Sfere di influenza sono stabilite nell'Europa orientale dall'U.R.S.S. e probabilmente anche nel Manciukuò, nella Corea e nella Persia settentrionale; dall'Inghilterra nell'Europa occidentale, nel Mediterraneo, nella Persia meridionale, nell'Asia sud-orientale; dagli Stati Uniti nell'emisfero occidentale, nel Pacifico occidentale e centrale e forse nel Medio Oriente.

Il mondo di domani non sarà assolutamente un mondo luminoso, ma il vecchio mondo delle lotte internazionali. Se una qualsiasi potenza controllerà le basi dell'Europa occidentale e la costa dell'Asia orientale ciò sarà in contrasto con gli interessi vitali degli Stati Uniti che dovranno assicurarsi in qualche modo delle basi in tutto il mondo.

Sul fronte ungherese

Fucilieri germanici aprono il fuoco contro un reparto sovietico che avanza. (Foto Wb)

Il volto nascosto del pericoloso alleato russo

Scrive un giornale inglese...

I britannici non immaginano la crudeltà dei metodi sovietici e meno ancora sanno degli scopi dei rossi

Ginevra, mart. sera.

Mosca procede ormai spezzettamente nell'esecuzione del suo programma di bolscevizzazione dell'Europa e ogni giorno si hanno nuove manifestazioni che non lasciano dubbi sul fine ultimo cui tende la politica sovietica. Anche a Londra incominciano ad accorgersene ed oggi è il *Weekly Review* a segnalare il pericolo. Il giornale scrive, fra l'altro, che «la maggior parte degli inglesi non sa fino a qual punto sono crudeli i metodi impiegati da Mosca nei paesi occupati dall'esercito rosso. Tuttavia gli inglesi sono ancora meno informati sullo scopo finale verso cui Mosca tende, e cioè la rivoluzione mondiale».

Dopo aver ricordato la profezia di Lenin, che Stalin tenta ora di realizzare, il giornale scrive: «Per questa ragione appare evidente che il pericolo comunista aumenta di mano in mano che l'esercito rosso penetra verso occidente, giacchè ciò accresce la sfera d'azione del governo sovietico. A Mosca — aggiunge il giornale — poco importa se i paesi fra la Vistola e l'Oder siano tedeschi o polacchi; la Polonia potrà anche essere grande e potente, ma non sarà mai altro che una repubblica sovietica. Credono forse gli inglesi — conclude il giornale — che lo spazio orientale sarà la sola vittima designata nei piani di Mosca? I comunisti in Italia, in Francia, nel Belgio, ecc., hanno già ricevuto l'ordine di «fare del buon lavoro» per spianare la via alla bolscevizzazione dell'Europa».

Tutte queste cose noi le sappiamo benissimo da un pezzo, ma non è privo d'interesse il fatto che anche a Londra si incomincia a comprenderlo. Ma da chi se non dell'Inghilterra la colpa se tutto ciò accade? Gli inglesi dimenticano però una cosa, e cioè che se dovesse crollare (ma non avverrà) il baluardo germanico che si oppone alla bolscevizzazione, la stessa Inghilterra sarebbe fatalmente travolta nell'abisso che si sarà scavato con le sue stesse mani.

D'altro canto abbiamo, invece una strana interpretazione dell'ospitalità accordata da Londra a Radescu, che si volle sottrarre all'arbigño di Mosca. Infatti l'«Observer», discutendo il diritto d'asilo preteso ai sovietici di includere Radescu nella lista dei criminali di guerra, «Questo precedimento — scrive il giornale — sarebbe il più semplice per mettere in grado l'Inghilterra di consegnare ai sovietici l'ex-capo del governo rumeno». Albione non si smentisce mai.

Frattanto la bolscevizzazione della Romania accelera i tempi. Ora è la scuola ad essere investita, e Radio Mosca ci fa sapere, in una notizia da Bucarest, che dalle scuole rumene verrà eliminata ogni traccia di fascismo. Si comprende a prima vista cosa significherà in pratica tutto ciò. L'emittente moscovita precisa, poi, che «le istruzioni diramate dal nuovo ministro dell'educazione romeno, Stefan Voitec, prevedono la sostituzione di tutti gli insegnanti non democratici e la distribuzione a tutti gli scolari di note esplicative circa la natura del Fascismo e del razzismo e circa la parte sostenuta dall'Unione sovietica nella lotta contro il Fascismo stesso».

Quanto alla Bulgaria, si hanno nuove notizie di carneficine di pretto stile bolscevico. Si apprende, infatti da Sofia che la sedicente corte del popolo di Novossiltov ha processato 113 elementi accusati di avere collaborato coi governi al potere prima dell'armistizio con l'U.R.S.S.: 50 sono stati condannati alla pena capitale, 14 all'ergastolo e altri 49 a diversi anni di reclusione.

Circa poi il processo contro gli scienziati ed i giornalisti bulgari che appartennero alla commissione internazionale di inchiesta per le fosse di Katyn e Winnitza, la *Rivista Portuguesa* scrive: «Se il tribunale rosso di Sofia creato per volere del Kremlino è formato da giudici radicali di sinistra condannerà gli scienziati bulgari, sarà perpetrato il più grande assassinio giudiziario che la storia ricordi. Si tratta solo di un atto di vendetta sovietico contro uomini che hanno fatto unicamente il loro dovere e che hanno riferito obiettivamente e onestamente le loro precise e leali constatazioni. Con questo processo Mosca, mentre esercita la sua spietata vendetta, cerca d'eliminare gli uomini politici ed i cittadini che possono avversare la sua politica di prepotenza e di rapina».

In Jugoslavia la missione di bolscevizzare per conto di Mosca non è smentita da tempo. Tito, il quale, secondo le istruzioni avute, passa anche a programma d'ingrandimento ai danni dei paesi vicini, il che sta a dimostrare che il bolscevismo non è altro, in sostanza, che l'espansione dello stalvismo imperialista moscovita. Bolscevichi un che si vuole, ma sempre in funzione di questo imperialismo, del quale è mutata soltanto, dall'epoca degli Zar, l'etichetta esterna.

Il giornale turco *Yolchiler*, esaminando l'intenzione di Tito di annettersi i territori che la Jugoslavia avrebbe voluto, ma che non le sono stati concessi, dice che si tratterebbe, oltre a quelli germanici ed italiani, anche della Macedonia. L'articolo aggiunge che «non bisogna dimenticare come Tito non sia il rappresentante di un nazionalismo jugoslavo, bensì di quello delle aspirazioni sovietiche». Anche questa sono cose dette e ridette a suo tempo nei Paesi che si schierarono contro il pericolo slavo-bolscevico, ma troppi in Europa non vollero rendersene conto fino a che questo pericolo non è giunto alle porte.

Condannato a vita in contumacia

Viva impressione a Roma sull'esito del processo Roatta

Tangeri, martedì sera.

Il processo Roatta ha terminato i suoi lavori e sono già state emesse le sentenze.

Esaurita nell'udienza pomeridiana di sabato l'ampia discussione nel corso della quale sono state pronunciate, comprese le repliche, 26 arringhe difensionali, non mancava all'Alta Corte che dichiarare chiuso il dibattito per poi riunirsi in camera di Consiglio per la sentenza.

Alle formalità per la chiusura del dibattito si è proceduto con una breve udienza ieri alle 9,40 quando la Corte è entrata nell'aula ed il presidente ha dichiarata aperta l'udienza ed ha rivolto agli imputati la rituale domanda se avessero da aggiungere a quanto avevano detto i loro difensori. Fulvio Suvich e Jacomoni hanno cercato di impietosire la Corte affermando di non sentirsi colpevoli degli addebiti loro mossi. Gli altri imputati dichiararono di non avere nulla da aggiungere ed il presidente a sua volta dichiarava chiuso il dibattito. Prima che la Corta si ritirasse in camera di Consiglio il presidente ha avvertito che non sarebbe rientrata per la sentenza prima delle ore 16.

Gli imputati sono lasciati ancora per qualche minuto nell'aula, poi hanno fatto ritorno in carrozzone cellulare nel carcere di Regina Coeli. Nell'aula è stato installato un microfono sul banco del presidente per consentire ai radio-ascoltatori di udire la sentenza dalla viva voce del presidente.

Esperite tutte le formalità di chiusura, si è avuta la sentenza con la quale Roatta, Emanuele e Navale sono stati condannati all'ergastolo; Bastico e Jacomoni a 24 anni di reclusione; Angioi a 30 anni e 6 mesi di reclusione; Berardi, Bertini e Alberto Pariani a 15 anni; Cortese e Pellegrani a 12 anni. Sono stati assolti Ligas, Formica, Bertollino e Piccardi. La Corte ha anche inviato ad elevare una sentenza di condanna alla pena di morte nei confronti dell'ambasciatore Filippo Anfuso.

Subito dopo la sentenza i difensori di Jacomoni hanno presentato ricorso in Cassazione per difetto di giurisdizione dell'Alta Corte circa i capi relativi alla condanna del loro cliente.

Le prime impressioni che provengono dall'Urbe lasciano intendere che le condanne sono severe e dovrebbero servire a calmare l'effervescenza regnante negli ambienti politici che in questi giorni ha messo a repentaglio la stessa esistenza del Gabinetto Bonomi.

Il corrispondente romano del quotidiano *Daily Mail* invia un dispaccio che il giornale burnese pubblica sotto l'eloquente titolo «Lotta contro la miseria in Italia» nel quale si dice, fra l'altro, che il «Comitato generale delle associazioni operaie romane nel quale sono rappresentati i tre principali partiti: socialista, comunista e democ-cristiano ha fatto presso il governo Bonomi un passo energico appoggiato da minacce di scioperi per ottenere provvedimenti contro la miseria che regna a Roma».

Il corrispondente aggiunge «che la miseria si sia effettivamente estesa a Roma a più larga categoria della popolazione risulta dal semplice dato che il 30 per cento dei nuovi nati muore prima di avere raggiunto un anno di vita».

«I provvedimenti del governo Bonomi — conclude il giornalista — rappresentano quindi soltanto un lieve attenuamento dei disagi sofferti dai lavoratori».

L'Inghilterra si accaparra anche l'Albania

Lisbona, martedì sera.

Il Governo britannico ha rifiutato di riconoscere il Comitato nazionale albanese costituito in governo provvisorio. Il rifiuto è motivato dall'insufficienza politica del Comitato stesso che, secondo Londra, non rappresenta tutto il popolo albanese. Per cercare una soluzione è stata inviata a Tirana una missione militare inglese. Come si vede, la Gran Bretagna non tralascia occasione per estendere i suoi tentativi di dominio.

Cortesie fra «alleati»

Due corrispondenti di guerra sovietici arrestati sul fronte occidentale

Lisbona, martedì sera.

Un incidente che non mancherà di avere ripercussioni diplomatiche è l'arresto sul fronte occidentale di due corrispondenti di guerra sovietici, avvenuto mentre tentavano di entrare nella zona di combattimento del XXI Corpo d'armata alleato.

Il *New Chronicle* giustifica l'arresto rilevando che a qualsiasi corrispondente di guerra anglo-americano è stato proibito di recarsi sul fronte orientale.

Decisioni del Ministero della Cultura Popolare

Altri periodici soppressi

Quartier Gen., martedì sera.

Presiedendo nell'opera di riduzione e scissione dei periodici, il Ministero della Cultura Popolare ha disposto la soppressione delle seguenti pubblicazioni:

Nel campo dell'industria: *Bollettino di informazioni serriche*, di Milano; *Industria tintoria delle conserve*, Parma; *Il Monitore dell'Industria*, Vercelli; *Il Monitore industriale*, Torino; *Tintoria*, Milano.

Nel campo dell'agricoltura: *L'Agricoltore*, Milano; *L'Agricoltore Fascista*, Cremona; *Agricoltura Vicentina*, Vicenza; *Agricoltura e Cooperazione*, Novara; *L'Agricoltore Piacentino*, Piacenza; *L'Apicoltura Moderna*, Torino; *L'Aratro*, Alessandria; *Bollettino dell'Agricoltura*, Milano; *L'Aratro*, Brescia; *Critica Zootecnica*, Brescia; *Cronaca Agricola*, Torino; *Il Lavoro Agricolo Italiano*, Treviso; *Notiziario dell'Unione Provinciale Agricoltori*, Bergamo; *Rivista d'Agricoltura*, Torino; *La Terra della vittoria*, Treviso; *Ulivo*, Milano; *Risparmio e Credito rurale*, Milano.

Incontri e letture

* *Un «lettore di Dante» mi domanda, tra serio e faceto, quanti processi bonomiani arricchirebbe, e quante pallottole di sicari, l'Alighieri se tornasse al mondo. «Anzi tutto», scrive il dantista, «egli era germanofilo, e nel suo inviato ad Alberto tedesco, giudicato il solo capace di rimettere ordine e connessione nell'anarchia generale, egli è mandato al di là d'ogni conoscenza casista». In secondo luogo, era antidemocratico, e in buona dose anche antipapale. Ma fu soprattutto il suo sdegno contro ogni sorta d'intrigo, cabala, infedeltà e tradimento, che lo esporrebbe oggi «alle minacce di «Radio Londra» e ai colpi dei partigiani». Per fortuna, rispondo, egli non è più di questo mondo. E se ci ritornasse, prenderebbe forse quell'atteggiamento in cui l'ha figurato lo stellaria d'una passa lombarda: «cioè facendo schermo della mano al volto addolorato...*

* «Puoi dire quello che vuoi — scrive invece un tale che non deve avermi in simpatia — ma «il teatro americano ha il suo posto nella storia»: perchè persino «Il monologo interiore» fu inventato in *Sotto gli olmi* da Eugenio O' Neill».

Prescindendo, come direbbe Totò, dal fatto che quella commedia presunta rivoluzionaria di O' Neill non è *Sotto gli olmi* ma *Strano interludio*, e dall'altro fatto che l'innovazione stessa non ebbe successo alcuno, nè in scena nè al cinematografo, farò osservare al mio americanofilo che il monologo interiore è antico quanto il mondo — poichè da Amleto si risalirebbe almo ad Edipo — e che l'autore americano vi ha portato, cioè ha tentato di portarvi soltanto delle complicazioni, mischiando le parole pensate a quelle pronunciate in un'ella podrida che lo spettatore non sa neppure come pescare dal calderone. Ma anche in questo senso O' Neill, se pure è destinato a rimanere l'ultimo nel tentativo, non è stato il primo. Già nel 1886, in Francia, Edoardo Dujardin aveva arrischiato qualche cosa di simile nel romanzo *Les lauriers sont coupés*; e già vi erano provati, con esito parimenti incertissimo, Virginia Woolf e lo Schnitzler: senza contare quell'enorme fuoco di artificio che fu l'*Ulysse* di Joyce, e altri saggi ora dispersi, ma allora segnalatissimi (parlo degli anni 1905-1909, in cui lo *Strange Interlude* non era stato ancora scritto) di Valery Larbaud. Anzi corsi lungi dal vantarsi innovatore, amerei di rifarsi ai miei monologhi interiori nè più nè meno che dall'*Amleto* shakespeariano o al *Lorenzaccio* di De Musset. E con ciò egli era, allo stesso tempo, nella modernità e nella verità.

* — *Soltanto gli astemi si arrabbiano: — osservava ieri un beone — La vinofobia è certamente peggiore dell'idrofobia...*

Passi, come motto di spirito. Ma come regola? Se è vero che i bevitori d'acqua dicono spesso prova d'un cattivo carattere, è anche vero che sono frequenti i casi di vino cattivo. Ora siccome in medio stat virtus, hanno pensato gli osti, annacquando il vino, a conciliare le due parti.

* «*Perchè ti poni a biondire (i capelli), a farti tanti imbratti, a soccorti el capo si sole in molla ai cacingat? Molle di capo, assordare, guastare i denti, puzzare la bocca... Rimani contento come fa el cardarino, che è così piccolo che non ha astio dell'astore che è così grande; el ognuno canta a suo modo. El l'asino non ha astio de l'usignolo o del cardarino...*».

Così parlava alle donne, che sempre hanno avuto in uggia di rovinare negli artifici le proprie qualità naturali, un grande nostro cinquecentista. A qualche lettrice che ne indovinasse il nome, manderemo la premio uno di quei celebri cosmetici, tuttora in voga dopo quattrocent'anni, inusperabili nel potere di seccare i capelli, guastare i denti e imbruttire un po' tutta la persona...

* *Perchè bisognava mettere al riparo degli aerei nemici tanto la statua equestre del Colleoni che quella del Gattamelata, hanno rifugiato i due cavalli di bronzo... in una stalla! Un collega della Gazzetta di Venezia si domanda che mai potranno dirsi, riunendosi dopo tanti secoli di separazione, i due celebri corsieri. Una volta i cavalli, in battaglia, erano i primi a sfidare il fuoco. Ma ecco che oggi, diventati di bronzo, sfuggono quelle fiamme che, quand'erano fatti soltanto di carne, non paventavano! E' vero che oggi non si tratta più d'un fuoco d'archibugio, o di colubrina; e che i bombardieri attuali, meno cavallereschi degli artiglieri d'una volta, tirano anche sulle gambe dei cavalli!*

* Un pretendere, a proposito di aeroplani, m'ha assicurato che «i passeri li sentono venire»; e che cercano di mettersi al riparo, restando zitti, già prima che gli aerei comincino a sparare.

E così la guerra avrebbe distrutto l'intelligenza umana, ma rinforzato quella degli uccelli.

* *I letterati sono di due sorta, diceva Carlo Dossi: buoni e cattivi, «di coraggio e di vantaggio». Quanti sono davvero, oggi in Italia, della prima categoria?*

Ramperti

Il racconto di "Stampa Sera,,

L'oppressa

Ormai si sapeva: tolto di lì un sostituto, tardi sarebbe stato nominato. E la nomina arrivò, infatti, una mattina chiamò in direzione, come che per tanti anni aveva diviso con tutti lui la vita da reietto in quello stambugio, — ultimo locale al primo piano della palazzina che si affaccia bianchissima al grande raggiato dello stabilimento — vi si era recato con il solito batticuore.

Tutte le volte che il campanello della direzione gracchiava nello stambugio, da un anno a questa parte, era per lui: il capo ufficio era morto stritolato da una caldaia rovesciatasi sul suo mite groppone «chiudendo per sempre una vita integerrima di funzionario privato, di padre esemplare, di cittadino probo». E lui, Pietro Sali, che aveva preso tanti «cicchetti» dal capo per colpa nostra, chè lo si invidiava per la sua solerzia, per la sua *secchioneria*, per la sua alacrità, tetragono agli strali in pantofole che non gli risparmiavamo ad ogni occasione, lui s'era preso il cadavere del capo sulle spalle, l'aveva portato all'infermeria, dopo il sopraluogo e la constatazioni di legge, coprendogli il volto tumefatto con i propri indumenti. Lui, che s'era preso tante strapazzate, tante multe, tanti rimproveri, anche per colpa nostra, aveva vegliato la salma con la vedova e i figli; lui aveva aiutato i seppellitori a calarlo nella fossa; lui aveva gettato le prime manciate di terra sull'avello; lui, Pietro Sali, successore inconsapevole, s'era poi adoperato per le pratiche, per la liquidazione, per gli incartamenti d'ufficio, per tutta la documentazione che il capo conservava sotto la sua responsabilità da trent'anni.

Poi s'era adagiato nel suo ricordo, devoto alla sua memoria, ritornando ancora al suo posto, in fondo allo stanzone, assieme a noi, infaticabile, immutabile, inalterato Impassibile.

Perciò, ogni volta che gracchiava il campanello della direzione d'officina, era lui, il più anziano, Pietro Sali, cinquantanne, scapolo, capelli rassati, sopra una fronte bassa e piatta, abito sempre nero, voce sempre afona, lui, sempre a correre per prendere incarichi ordini lavata di capo.

Noi l'avevamo chiamato il sostituto; e, benchè non lo dimostrasse, intimamente ci teneva. Si attendeva da un anno l'arrivo di un nuovo capo ufficio e in tale attesa noi travetti l'avevamo eletto sostituto del capo defunto perchè fra noi era il più degno depositario del relaggio del morto.

Quindi, allorchè il campanello della direzione lo chiamò, col batticuore di tutte le volte, anche quella mattina scattando e inciampando, rischiando, come tutte le volte, di rimettersi gli occhiali, aggiustandosi la cravatta nera a nastro e guardandosi la punta delle scarpe, soffiandosi il naso e togliendosi le maniche antiruttisime, era corso.

Tornò dopo cinque minuti appena: era congestionato; sì, Pietro Sali era congestionato; tremava, gli occhiali in una mano, un foglio nell'altra, curvo, sudato. Non riuscì subito a parlare; sedette al suo posto, si asciugò il volto, pulì gli occhiali con un pezzo di pelle di daino che da sei lustri teneva in una scatolina nella scrivania, se li rimise, rilesse il foglio e tacque a lungo.

Noi lo si guardava di sottecchi; qualcuno, sottovoce, si pronunciò: licenziato! Licenziato! Ma, no, impossibile... Ma sì; forse per quella grana delle fusioni, la settimana scorsa, te ne sei già dimenticato! La più grave di tutta la sua carriera di impiegato. Oh, se ci fosse stato il signor Buda! Scommetto che, bell'e morto com'è, se l'ha saputo, è trasalito.

Così, si parlava sottovoce così, dicendo così, pensando, più che parlando, così. Perchè gli impiegati di tutto il mondo, nei riguardi del capo ufficio, del vice-capo, o, comunque, del superiore diretto, pensano sempre più che parlare; e quasi sempre ciò che pensano non lo dicono, nè lo diranno mai; e quel che riescono a dire al loro superiore, alla fin fine, sono della loro bocca tutto diverso da quello che si erano proposti di dire.

Pietro Sali dopo un quarto d'ora non sudava più. Si levò dalla sedia, fece il giro dei tavoli, invitandoci a firmare il foglio che s'era portato poco prima dalla direzione: si trattava di una circolare con la quale la direzione dell'officina portava a nostra conoscenza essere stato nominato, Pietro Sali, capo ufficio del nostro reparto.

Sali sentì che la poltrona del signor Buda non gli bruciava più la schiena e che il letto del signor Buda, la scrivania del signor Buda, i fiori del signor Buda, trevano compianto e silenzio.

Continuò a lavorare grave, serio, quasi triste, ciò a ripetizione quando, rimettevamo a lavorare o ci si andava a lavar le mani due minuti prima del segnale di uscita; cominciò ad appoggiarsi qualche multa per i ritardi, cominciò ad ordinare ai fattorini che il suo tavolo doveva essere sempre spolverato. Cominciò, Pietro Sali, a trattare dall'alto in basso il signor Buda, e quando alla sera, chiusa la sicurezza di morlo diventato realmente, per un altro vero miracolo non finì sotto la pesante mole di un maglio staccatosi dal gancio di una gru, già nel reparto forgiatori.

Allora ristette su se stesso e tornò quello di prima: la tragedia senza eroismo della vita di impiegato lo riavvicinò di nuovo ai suoi chiassosi compagni di lavoro, perchè il cuore diventò grave, quella minava inesorabilmente la sua esistenza.

La vedova, pochi fra pochi mesi, — ci disse una sera, convocandoci tutti intorno al suo tavolo per consolarci da noi — diventerà la vedova Sali. — Ed uscì, per correre incontro alla moglie e ai cinque figli del signor Buda perchè non tollerava di attendarlo troppo sulla strada. Perciò, per la prima volta, con la preoccupazione addosso dei giorni contati che aveva ancora da vivere, si dimenticò di chiamarsi le mezze maniche che non aveva più abbandonate mai.

Lincoln Cavicchioli

CRONACA

Proiezioni cinematografiche in piena luce

Un mese addietro, in quella colonna, abbiamo accennato all'esperimento fatto dal giovane torinese, L. Parodi, per dare alle proiezioni cinematografiche una luminosità che permetta agli spettatori di poter osservarsi senza la condizione — per molti spiacevole — di dover stare con gli occhi sempre fissi sullo schermo. Le locali non sempre sono forse fatte per questo genere di spettacolo, ma ci sembra valga ancor più dell'esatto quando i vantaggi non fanno che rimediare un'arte viziata.

L'esperienza può tornare preziosa per alcuni che al Cinema-convegno vanno anche per vedere il film, ma non solo per quello, ma di quanto accompagna il giornale luminoso non si è curato, nè ha tenuto conto alla sua attenzione alla maggiore età per dare ad essa la possibilità di assistere allo spettacolo con porte e finestre aperte. Inoltre egli si ripromettevo, che il suo ritrovato, di ottimo effetto per una visione soddisfacente stereoscopica, almeno un maggior rilievo delle figure, una maggior profondità di piani, di quello che consentono le normali proiezioni.

La prima esperienza furono fatte — come pubblicammo a suo tempo — con mezzi di fortuna in una sala di proiezione Borgo Margherita; ora l'esperimento è stato ripetuto in un'ambiente più sfavorevole, sala cinematografica nei dintorni di Torino, ed il risultato è riuscito quanto mai favorevole all'inventore. Gli invitati, fra i quali erano anche tecnici, hanno potuto constatare come con poche e lievi modifiche apportate con l'accordo di tutte le Ditte produttrici dei film documentari, in parte ed a colori, proiettati sullo schermo fossero visibilissimi, anzi avessero una maggior luminosità di altri proiettati allo scuro.

La semplicità stessa del mezzo escogitato per una tale rivoluzione stupiva più specialmente: infatti nulla è stato mutato in quel che concerne la presa e la preparazione dei film e neppure nel macchinario di proiezione. Un radicale mutamento è invece avvenuto per lo schermo. L'immagine anziché essere proiettata direttamente sullo schermo di tela, viene riflessa su di uno specchio inclinato; invisibile al pubblico perchè lavorando in una specie di camera oscura annessa allo schermo, e da questa rimandata sulla tela.

Dati i buoni risultati ottenuti è prevedibile — e il Parodi lo merita — che il nuovo ritrovato darà in avvenire adottato e che si avranno cinematografi adatti a luminosi per assistere in comodità allo spettacolo.

ANNONARIA

Distribuzione di sale. — A partire dal giorno 15 c. m. avrà luogo per la popolazione civile di Torino civile, la seguente distribuzione mese febbraio, una distribuzione di 100 grammi di sale, mediante dei tagliandi (buoni) di 25 grammi ciascuno, che saranno ritirati dai fornai all'atto della consegna del pane quotidiano. Ogni tagliando corrisponde ad una razione grammi 50 di sale.

Sono in corso di ritiro altri quantitativi di olio e non appena pervenuti, ne sarà data la distribuzione a tutti i Comuni della provincia.

Savigliano. — Ieri scorsi cominciata che avranno il 14 e giovedì 15 c. v. avrà luogo la distribuzione di mezzo litro di vacuoce in ragione di gr. 60 per persona ai presentati presso le salumerie della c.a distributori Municipale, Borgo Novello.

Il ritiro dei buoni per l'acquisto di legna

L'Ufficio Centrale Buoni della Prefettura di Torino comunica:

Il ritiro dei moduli domanda e relativo rilascio dei buoni per l'acquisto di legna ai capi famiglia della Sezione Vigili Urbani 2.a Oltre Po e 16.a Cavoretto, continuerà presso le suddette sezioni nelle ore antimeridiane di tutto il giorno 17 c. m. I buoni rilasciati saranno ritirati per l'acquisto legna presso i vari spacci autorizzati nella stessa sera e tutto il 31 marzo corrente.

Ricordiamo: Mariani vuole infettare tremendo dell'orrenda nazionale...

Non avvicinarsi quindi di noi stessi il terrore potrà giudi.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani Martedì 14 marzo (7.8.03) alle ore 6.46; tramonta alle 18.53. - LA LUNA (sta giorni 29) sorgerà alle 7.17; tramonta alle 19.01. - Alla ore 4.51: Luna Nuova.

L'OROSCOPO DEL 14. — Dato che la Luna Nuova si formerà in segno zodiacale di Giove, influenzerà positivamente i nati [illegible] propri propositi. Resistere a decisioni [illegible] che altrimenti possano apparire utili soprattutto a confusioni, ingiusti, perdite finanziarie, insuccessi e dispiaceri. Buono anche l'amore e affetti. MARIO BENATO.

I SANTI DEL 14. — S. Matilde, imperatrice di Alemagna (997). Nati: Beato Filippo Lippo, Severino, uno dei primi compagni di S. Francesco d'Assisi.

FUNZIONI DEL 14. — S. Francesco d'Assisi: predicazione alla Porta per gli Universitari; ore 17 predica in S. Domenico; O. P. - Ss. Martiri: ore 18 novena della Grazia, con predica del P. Righini S. J. - Carmine: ore 9 Messa all'altare di S. Gaetano. - S. Tommaso: ore 9 Messa all'altare di S. Giuseppe - S. Filippo: ore 7.30 Messa in onore del beato Sebastiano Valfrè. - SS. Annunziata: secondo giorno della Ss. Qua. otava.

Nuovo servizio per la corrispondenza dei lavoratori italiani in Germania

I Dopolavoro provinciali distribuiscono speciali cartoline e ne curano l'inoltro postale

Il nuovo servizio, di quasi giorni, un servizio per l'inoltro della corrispondenza da e per la Germania a favore dei lavoratori italiani e delle loro famiglie.

Il [illegible] ricevuto dal Plenipotenziario germanico per l'impiego della mano d'opera italiana, in base alle promesse fatte ai lavoratori nel suo discorso tenuto a Milano il 6 gennaio scorso, ha preso atto [illegible] del grave [illegible] minava [illegible] la sua corrispondenza [illegible].

Le vedove [illegible] fra pochi mesi, — ci disse una sera, convocandoci tutti intorno al suo tavolo per consolarci da noi — diventerà la vedova Sali. — Ed uscì, per correre incontro alla moglie e ai cinque figli del signor Buda perchè non tollerava di attendarlo troppo sulla strada. Perciò, per la prima volta, con la preoccupazione addosso dei giorni contati che aveva ancora da vivere, si dimenticò di chiamarsi le mezze maniche che non aveva più abbandonate mai.

Lincoln Cavicchioli

Valori per dieci milioni rubati nell'ufficio "corpi di reato,, del Tribunale

Gran parte della refurtiva recuperata - Il cancelliere di servizio ideatore del colpo?

Il nuovo scorso un furto sensazionale veniva commesso in pieno giorno nientemeno che nel Palazzo di Giustizia, in un momento in cui il corpo di guardia era più numeroso che mai: due [illegible] individui, entrati nell'ufficio «Corpi di reato», sito al pianterreno del monumentale palazzo, immobilizzarono il cancelliere addetto a [illegible] e [illegible] impadronirono [illegible] valori custoditi nella [illegible] forte; il bottino venne poi valutato a circa dieci milioni. Le indagini della polizia, coadiuvata, diligenti, erano già [illegible] successo. Gran parte della refurtiva è stata ricuperata con esito, ma si è dimessi ad un clamoroso colpo di scena; particolare al fatto, se non l'identità, sarebbe stato pienamente oltre il fantasmagorico addetto all'ufficio. D'altra parte se così non fosse, non si giustificherebbe come un furto tanto sensazionale abbia potuto compiersi in ora di ufficio, senza destare l'attenzione del corpo di guardia e degli ufficiali frequentatori del Tribunale.

Situazione tragicomica

La bella chioma bionda era una volgare parrucca

Alta, slanciata, Severina come un giunco, sempre elegantemente vestita, la signorina Ofelia Gallo non poteva fare a meno di attirare l'attenzione dei suoi compagni di passeggio e l'invidia delle amiche, quelle ultime in special modo invidiavano i suoi capelli d'oro che le cadevano [illegible] sulle spalle. Ora ha più davvero ammiratori: dalla signorina Gallo ora ne giovane non vedrà ci casa, [illegible] Giovanni Lorecchi, il quale era [illegible] rimasto soggiogato dalla bellezza e dalla grazia della giovane donna che non sapeva trovare il modo e l'occasione per dare libero sfogo ai suoi [illegible] D'altro canto le signorine Gallo nulla faceva per [illegible] raggiarlo: appena appena si degnava di rispondere al saluto cortese del suoi compagni; passava ore ed ore nella sua camera da sola, non riceveva visite e non scriveva relazioni con chicchessia. La curiosità spinse un giorno il signor Lorecchi a commettere una grave indiscrezione; infatti la chiave della toppa della serratura della porta di comunicazione tra la sua camera e quella della signorina, egli potè con sguardo furtivo la quella sola visione. Che cosa vide che lo fece arretrare sbigottito? Una persona vestita da donna, con la testa completamente rasata aveva rovistando nei cassetti del canterano; il Lorecchi ebbe un sospetto che si trattasse di un ladro travestito da donna che faceva bottino nella camera della vicina. Ma egli seppe subito che la bella e giovane signorina Gallo si trovava in casa; poichè non aveva rumori certo immagina che queste fosse ritornata vittima di un delitto. Impressionato il Lorecchi abbandonò il suo posto di osservazione e precipitosamente uscì dalla camera della vicina [illegible] porta [illegible] e [illegible] verso la signorina. Giunse dall'interno [illegible] e [illegible] ma [illegible] la porta e penetrava nella camera. Ma [illegible] pochi passi si [illegible] fermare: il ladro, con la rigorina Gallo, era privo della bella capigliatura di cui sembrava tanto orgogliosa. Passato il primo momento di [illegible] Lorecchi [illegible] di ritirarsi [illegible] tando delle scuse, ma la signorina Gallo, che aveva ripreso la sua padronanza e si era ricoperta la testa con la parrucca bionda, si rivolgeva al vicino investendolo con violente invettive. Al vedere della signorina Gallo scoprire tutti i compagni di passeggio che con un sorriso ironico sulle labbra assistevano alla [illegible] tragicomica dell'avventura [illegible] del signor Lorecchi. Conseguenza della quale fu che la signorina Gallo ha abbandonato immediatamente la pensione e è [illegible] di un suo legale ha sporto querela contro l'imprudente vicino per violazione di domicilio.

Due ragazze uccise in strada della Pellerina

Stamane, in strada della Pellerina, nei pressi della sottostazione elettrica, sono stati rinvenuti i corpi inanimati di due ragazze dell'apparente età di 17 e 20 anni, uccise con colpi di arma da fuoco. Sicchè non sono stati trovati addosso alle povere documenti, non è stato possibile identificarle. Una di esse, la più giovane, aveva in un dito della mano sinistra un anello di metallo con le iniziali A. Y. I due cadaveri sono stati trasportati agli Istituti di Medicina Legale al Valentino in attesa della identificazione. Dal delitto si sta occupando il Commissariato di P. S. Borgo [illegible]

La Pasqua del profugo

L'Assistenza Spirituale dell'E.N.A.P. di Torino comunica:

«Nella chiesa di San Domenico, sotto la Mole, [illegible] Messe nei giorni di giovedì 15, venerdì 16 e sabato 17 marzo alle ore 17 [illegible] Pasqua Profughi di [illegible] la Messa [illegible] preparazione al Precetto Pasquale.

Domenica 18 marzo, alle ore 9, nella medesima chiesa, Monsignor Giovanni Battista Peraudi, [illegible] vo titolare di Rubicone, celebrerà la Messa e distribuirà la Comunione ai profughi.

Nei giorni di lunedì 19, martedì 20, mercoledì 21, giovedì 22, venerdì 23 e sabato 24 marzo alle ore 20, alle Case-mercato di Borgo S. Paolo, il Padre Angelo Arpa M. I., e il Padre Pietro Ghiringhelli parleranno ai profughi in preparazione al Precetto Pasquale.

Domenica delle Palme, 25 marzo, alle ore 7.30 «Ten. Deum» il Cardinale Arcivescovo [illegible] Fiume, benedirà [illegible] Palme [illegible] Messa [illegible] Pontificale [illegible] profughi delle Casermette. Alle ore 17, nel cortile delle Casermette, "Via Crucis speciale", predicata dal P. Angelo Arpa M. I.

Domenica 18 marzo, per [illegible] veramente del Patrono, la famiglia di Sant'Ignazio offre [illegible] profughi, per testimoniare [illegible] spirito di fratellanza [illegible] cristiana, solidarietà nell'occasione delle feste pasquali».

Rimane ferita stando al balcone

Verso le 19 di ieri sera è stata medicata all'Ambulanza Martini, per ferita [illegible] sopra da fuoco alla spalla destra, la signora Maria Ferrero, di Ermolado, di 37 anni, abitante in via L. Rizzo 20. Mentre si trovava sul balcone di casa, un proiettile, sparato da uno sconosciuto nella via, l'ha accidentalmente colpita. Guarirà in 20 [illegible] salvo complicazioni.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 13 corr.:

Berardo Antonio, impiegato, Maria Grazia Emilia, impiegata.

Dadone Francesco, commesso, con Angela, commessa.

Fasti Cesare, capitano G.N.R., Mura Anna, industriale.

Buongiorno Dario, collaboratore, Zanchetti Silvana, operaia.

Pettiglani Antonio, meccanico, Buggetti Paola, stiratrice.

Richierdi Michele, vendit. ambul., Calvi Angela.

Dottori Mario, antiere, Borgo Lubigna, commessa.

Sono nati

Nacque denunciate il 13 corr.:

Agnarelli Rugero, Maggi Roberta, Graziano Gian Franco, Forlani Giovanni, Re Giovanni, Primatesta Laura, Villar Domenico, Pramaggiore Silvia, Conte Maria, Zaltini Maria Teresa.

STATO CIVILE

NATI - Maria 22, Matrimoni 7, Pubblicazioni 7, Morti 16, di cui 7 di Cavorreto, 7 minori, 4 oltre i 60, da Vespolate agricol., 1 Frossi Adriano 20 - Adriano Paolo 7, Cavarello, 4, 78, da Mercatini cassi., 1, Principiano 4 Stefano Giuseppe, 4, 78, da Orbassano, 1, Bertolo Giuseppe, 4, 78, da Orbassano, 1, Bertolo Giuseppe, 4, 78, da Orbassano, 1, Bertolo